

Calabria Accuse a consigliere regionale dc

LOCRI Nuovo mandato di cattura per il consigliere regionale democristiano Bruno Napoli. L'accusa è di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio. Per gli stessi reati vengono accusate altre quattro persone.

Spacciandosi per militi dell'antidroga inscenano una perquisizione in due ville presso Roma

«Stangata» di falsi cc ma i veri li arrestano

Tre falsi carabinieri, un «pentito» altrettanto falso, hanno sequestrato per 12 ore tre giovani in due ville sul litorale romano. Hanno inventato che dovevano perquisire le case per cercare eroina.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Quattro amici, una sera qualunque d'autunno intorno ad un tavolino. Un direttore d'albergo, un commerciante, un proprietario di ristorante e uno di piano bar. Tengono banco i racconti di Mario Retrosi, un ricco quarantenne che ha una lussuosa villa ad Ardea.

I sequestrati costretti ad aprire la cassaforte In mano dei malviventi 500 milioni di gioielli

«Stangata» di falsi cc ma i veri li arrestano

quivoco, i tre carabinieri mettono a soqquadro la villa, rovistano in ogni angolo. Ogni tanto uno esce in giardino e accende la ricetrasmittente dentro la macchina «vetta».



Antonietta Rinaldi, una delle donne sequestrate e rapinate

gente che entra e esce dalla villa dei Troiani fino a sera inoltrata, chiamano i carabinieri, quelli veri. Quando i militari della compagnia di Pomezia arrivano e circondano la villa, Retrosi sta cenando con i tre giovani sequestrati.

Da gennaio per la moto solo caschi omologati



D'ora in poi i motocicli per essere omologati dovranno avere anche una porta casco. Questo è quanto stabilisce il decreto del ministro dei Trasporti uscito sulla Gazzetta Ufficiale di ieri.

A dicembre la sentenza del maxiprocesso alla mafia

Oggi molte le notizie dalla Sicilia. Cominciamo con il «maxiprocesso» alla mafia di Palermo. La sentenza per i 458 imputati accusati di far parte delle cosche di «Cosa nostra» sarà pronunciata dalla prima sezione della Corte d'assise entro il mese di dicembre.

Alla sbarra la donna che mise «in paillo» la figlia

sarebbe andata a chi avesse mangiato più dolci. Per la donna, Grazia Greco di 33 anni, il pm Di Pisa ha chiesto la condanna a quattro anni e sei mesi. La ragazza, Iolanda di 14 anni, fu «vinta» e subì violenza da Santo Cardovino, 20 anni, per il quale l'accusa ha chiesto 4 anni di reclusione.

Denunciano il parroco: le campane fanno troppo rumore

«Inizia da ormai molti mesi fa quando i campanari che si lamentavano delle vibrazioni troppo forti provocate dai battenti, chiesero la riduzione della durata dei rintocchi dai 75 secondi attuali a 15, 20 al massimo. Dopo le ripetute proteste senza esito ora i cittadini hanno presentato la denuncia ai carabinieri per rumori molesti alla quiete pubblica.

Pecore in ospedale i sanitari si giustificano

dall'eri del Mezzogiorno, il civico di Palermo, che nell'ultimo anno ha registrato oltre 57mila ricoveri con 325mila giornate di degenza. I dirigenti della Usl 58, cui il civico ha capo, hanno tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare la realtà dell'ospedale palermitano, le sue carenze e, con queste, anche alcune importanti realizzazioni tra le quali i nuovi reparti di cardiocirurgia e di medicina interna.

Iraniani condannati per traffico stupefacenti

Un cittadino italiano sono stati condannati dai giudici della prima sezione penale del tribunale di Firenze a pene variabili da un massimo di 25 anni di reclusione e 300 milioni di lire di multa. I cittadini iraniensi sono stati condannati a pene variabili da un minimo di sette anni a 500 milioni di lire di multa e 200 milioni di lire di multa.

Il nubifragio nell'Alto Lazio Danni per dieci miliardi Deviata la Roma-Genova

È tornato il sole sulle campagne dell'Alto Lazio, ma l'emergenza non è finita. Tarquinia, Tuscania, Montalto, Pescia Romana ancora ieri portavano i segni dell'alluvione che ha provocato danni per più di 10 miliardi. Partì dall'Aurelia sono ancora interrotte mentre il traffico ferroviario della Roma-Genova è stato dirottato sulla Chiusi-Orte. Distrutto un camping, melma e fango hanno devastato Montalto.

SILVIO BERANGELI

TARQUINIA Nel comuni dell'Alto Lazio e a Civitavecchia ora è sospesa l'erogazione dell'acqua potabile e manca l'elettricità. Dopo il nubifragio si fanno i primi bilanci e sono neri. Ancora a tarda notte i vigili del fuoco provvedevano a salvare contadini rimasti isolati nei casolari di Monterotondo, Tuscania, Tarquinia. Frane e smottamenti rendono difficile la circolazione tra Valentano, Ischia di Castro, Latera e Pianzano; centri agricoli fra Viterbo e il lago di Bolsena, Marta e Tuscania sono rimaste isolate dopo un nuovo nubifragio che si è attenuato solo nella mattinata. In questa zona, che vive essenzialmente di allevamento ed agricoltura, sono praticamente andate perdute le sementi degli ortaggi e gli ulivi sono stati seriamente danneggiati. Si stanno facendo ancora le stime dei bovini allo stato brado, trascinati via dalle acque. L'uscita dall'Alto Lazio è stata deviatata via da Mignone, del Marta, dell'Arrore e della Fiora ha creato voragini, trascinando terra e sassi nelle zone più basse, creando piccoli stagni e sradicando numerosi alberi.

Continuano le polemiche per l'Atr 42 caduto Nuove accuse all'equipaggio ma la Lufthansa rinvia i voli

Per Aeritalia e Aerospaziale la colpa dell'incidente all'Atr 42 è ancora dell'equipaggio. Anche se dicono le due ditte - la sera dell'incidente c'erano condizioni di ghiaccio eccezionali. La compagnia tedesca Lufthansa tuttavia ha di nuovo rinviato l'apertura del collegamento Firenze-Monaco in attesa di nuovi chiarimenti. Le scatole nere sono rientrate in Italia dopo la seconda analisi fatta in Inghilterra

ROMA

Le scatole nere dell'Atr 42 precipitato il 15 ottobre sono rientrate in Italia. E con esse alcuni membri della commissione tecnico-formale che erano tornati in Inghilterra, a Farnborough, presso l'incidente. Investigation Branch, per un secondo esame del «flight e voice recorder». Il motivo di questa seconda visita finalmente è chiaro. È stato lo stesso presidente dell'Alitalia Umberto Nordio ieri a dirlo. Furono fatti degli errori durante la prima analisi. Sono state utilizzate «per alcuni parametri equazioni di decodifica non corrette». E aggiunge Nordio: «Allo stato attuale delle nostre conoscenze non appare possibile una ripresa delle attività degli Atr 42. Insomma un altro elemento di equivoco in una vicenda già di per sé maledettamente intricata.

Altri colpi di scena non sono mancati. La compagnia tedesca Lufthansa, tanto per cominciare, ci ha ripensato. L'apertura del collegamento aereo, effettuato con un Atr 42, Firenze-Monaco di Baviera, prevista per domani, domenica, subirà un altro rinvio. Si parla di una settimana in attesa di ulteriori chiarimenti ufficiali sul caso anche attraverso gli uffici tedeschi a ciò preposti. Stanno indagando insomma anche i centri di ricerca di Francoforte.

C'è poi da registrare una presa di posizione dell'Alitalia. La compagnia comunica che il manuale di volo inviato ai propri piloti «era completo di quelle informazioni aggiuntive sulle procedure di pilotaggio da eseguire durante condizioni di ghiaccio, velocità più alte e manovre da eseguire in caso di severe condizioni di ghiaccio». Come è noto l'altro giorno le due aziende che costruirono il velivolo, Aeritalia e Aerospaziale, avevano reso pubblico che le pagine con le «informazioni aggiuntive» erano state inviate alle compagnie italiane nell'aprile scorso. E l'Alitalia (che ha confermato al ministro Mannino la sua fiducia nell'Atr 42) per l'appunto ci dice di averle messe nel manuale di volo. Ma l'Alitalia? L'azienda del gruppo Iri non ha voluto fare dichiarazioni di sorta se non un enigmatico «su questo punto siamo vincolati dal segreto istruttorio».

Un altro cadavere fra gli sbandati tedeschi che vivono in un rudere di Napoli

Hanno scelto Napoli per venirci a morire. Ieri un'altra componente della comunità di sbandati che si è installata nell'ex albergo Tricarico a Bagnoli si è suicidata. È la «compagna» di Josef Hovorka, il capo del gruppo, arrestato due giorni fa per avere aiutato nel suicidio Franz Berger, un altro «barbone» austriaco. Accanto al corpo della donna, un cane, che l'ha difesa per ore, ed una lettera: «Ti aspetto lassù!».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

Barboni suicidi, un giallo

scirà di certo a sopravvivere... poche frasi sperperate in tedesco. La donna forse si è avvelenata con i barbiturici. Forse hapreso il micidiale «Tubrin», l'anestico usato da questi «paria» per suicidarsi. Nel gruppo di cui facevano parte - raccontano gli inquirenti - c'era una legge non scritta. Chi, messo a terra dall'alcol o dalla droga, voleva farla finita veniva «aiutato» dai compagni. Così era successo anche a Franz Berger, di Westendoff, il cui cadavere è stato trovato quattro giorni fa in una fogna dell'albergo Tricarico, il rudere dove gran parte degli austriaci e dei tedeschi dimora. Partendo dal suo «suicidio» la squadra mobile di Napoli ha scoperto che presso la «comunità» c'era una riserva di medicinali dello stesso tipo di quello bevuto da Berger e che veniva usato per questa forma di eutanasia.

Il sindaco delle isole risponde all'uscita del colonnello Gheddafi L'ambasciatore di Tripoli smentisce le minacce di sequestri

«Non siamo libici», dicono a Tremeti

Il sindaco delle Tremeti ha risposto alle minacce del colonnello Gheddafi, che considera libici gli abitanti dell'arcipelago e avanza pretese. I libici al confino alle Tremeti - sostiene il sindaco - erano non più di 70 e sarebbero morti in seguito a un'epidemia. Intanto l'ambasciatore di Tripoli ha smentito le minacce di sequestri di ostaggi italiani se il nostro paese non pagherà i danni di guerra.

ROMA

La cosa che dispiace di più al sindaco delle isole Tremeti, il dc Giuseppe Calabrese, è che il leader libico Gheddafi «non possa leggere l'elenco telefonico delle isole, dal quale si rileva che i suoi abitanti hanno tutti cognomi di origine napoletana e pugliese». Le Tremeti, il giorno dopo la boutade del colonnello Gheddafi, ripescano tra i ricordi e gli archivi municipali dati di tracce libiche, negli al-

ber genealogici del quattrocento abitanti, non pare vi siano tracce. Almeno non quelle dichiarate dal colonnello libico, secondo il quale, dopo che un folto numero di prigionieri di guerra di Tripoli era stato portato in prigionia alle Tremeti, tutti gli isolani potevano considerarsi libici. Per cui, conclude il Colonnello, rinovando la sua richiesta di percepire i danni di guerra dall'Italia, «se Roma non ci

darà quanto ci spetta, potremo dichiarare le Tremeti nostro territorio». Dalle piccole isole pugliesi il sindaco (che ha presieduto una riunione straordinaria della giunta ieri sera per affrontare la questione) ha ribattuto che al confino furono inviate 60-70 persone provenienti da Tripoli, che venivano chiamati dai pescatori locali «turchi», e che furono decimati da un'epidemia da loro stessi portata, che provocò la morte di alcuni isolani. Per cui, conclude il sindaco, «ntengo che dovremmo essere noi a chiedere i danni di guerra al signor Gheddafi, e non viceversa». La questione, tuttavia, al di là dei suoi risvolti grotteschi, non è affatto comica. Alle Tremeti, se non si può parlare di paura, qualche preoccupazione esiste. Il consiglio comune-